ORDINES

Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee

ISSN 2421-0730

NUMERO 2 – DICEMBRE 2016

LUIGI MARIANO GUZZO

Un pomeriggio di discussione su processo e diritto

LUIGI MARIANO GUZZO*

Un pomeriggio di discussione su processo e diritto

Alla libreria L'Isola del Tesoro la presentazione del volume di Cavallone "La Borsa di Miss Flite. Storie e immagini del processo"

Organizzato dall'Associazione "Diritto di difesa" e dal Corso di Deontologia delle Professioni Legali dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, si è svolta il 20 dicembre 2016, presso la Libreria "L'Isola del Tesoro", una discussione sulla deontologia dell'avvocato e del giudice a partire dalla volume di Bruno Cavallone, già ordinario di Diritto processuale civile presso l'Università di Milano, "La borsa di Miss Flite. Storie e immagini del processo" (Adelphi, 2016). All'incontro, introdotto da Benito Apollo, presidente di "Diritto di Difesa", sono intervenuti Luigi Combariati, avvocato del Foro di Catanzaro, Biagio Politano, magistrato della Corte di Appello di Catanzaro, e Massimo La Torre, ordinario di Filosofia del diritto presso l'Università "Magna Graecia". A moderare Luigi Mariano Guzzo, dottorando di ricerca in "Teoria del diritto e ordine giuridico ed economico europeo".

Guzzo ha precisato che il libro in questione si inserisce nel filone di studio che ormai dagli anni Settanta del secolo scorso prende il nome di "Diritto e letteratura" (*Law and Literature*) e che pure in Italia si è affermato come disciplina accademica nei Corsi di Giurisprudenza. «Nell'ambito dell'etichetta di Diritto e letteratura – ha specificato Guzzo – possiamo intendere almeno due modi di intendere questo rapporto la cui relazione può apparire non di prima intuizione agli addetti ai lavori: da un lato, lo studio della narrativa sul diritto nei testi letterari, dall'altro, invece, il tentativo di intendere il diritto come letteratura, e quindi domandarsi se anche un testo giuridico possa essere letto e interpretato alla stregua di un testo letterario». Delle due, il volume Cavallone sembra privilegiare il primo angolo visuale, e così scorrono nelle pagine del libro le rappresentazioni letterarie del processo.

---

* Dottorando di ricerca in "Teoria del diritto e ordine giuridico ed economico europeo" presso l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro.

Per Combariati, infatti, «il testo di Cavallone, nel quale vi è la rappresentazione del processo e del diritto, analizza i principi e le regole del processo utilizzando fonti letterarie e iconografiche, e così il diritto e la letteratura, che pure sembrano due mondi del tutto diversi, comunicano tra di loro». Ed è proprio a Miss Flite con la sua borsa e la sua attesa di giudizio, che Combariati dà un volto in una anziana signora che ogni mattina, con una vistosa borsa zeppa di carte, si reca al Tribunale di Catanzaro per reclamare giustizia: insomma anche la città capoluogo ha la sua Miss Flite!

Il giudice Politano, invece, intende proporre una «lettura meta-testuale» del volume e sostiene che «il libro è un certo approccio alla umana dinamica del diritto». Due gli aspetti essenziali messi in risalto: il primo, la distanza dell'autore del volume dalla sofferenza umana: «Cavallone ha paura del dolore, e ciò lo si evince dal fatto che nel libro non entra la vita delle persone»; il secondo, l'immagine dell'avvocato che esce fuori dal libro. «l'avvocato come figura sacrale che mette in contatto in contatto il mondo di dentro (il processo, il tribunale) e il mondo di fuori». E, allora, al termine della lettura numerose le domande che rimangono aperte e che investono la stessa deontologia degli operatori dei diritto, come ad esempio: «ma tu giudice da quale parte stai?». Tra queste pure la domanda fondamentale, «che cosa c'è nella borsa di Miss Flite?».

Infine, La Torre, da un prospettiva del tutto teorica, guarda al processo come allo «spazio in cui si muove il diritto». E quindi, «per capire il diritto dobbiamo capire il processo». «Il diritto –spiega il professore- infatti ha a che fare con il processo. Il diritto inoltre è dolore. Il diritto è sofferenza. Nel diritto c'è violenza». Interessante è riflettere sulla dimensione del tempo nel processo. Il processo, infatti, cristallizza il fatto e il tempo viene così «sospeso». Da questo punto di vista il processo assume i contorni di un «dispositivo o, comunque, di una causa di disperazione».

Il volume di Cavallone ha rappresentato, quindi, l'occasione per avviare un'ampia riflessione sul concetto di diritto e sulla deontologia degli avvocati e dei giudici. Non a caso nella discussione sono state coinvolte tre figure che a diverso titolo e a vario modo partecipano all'esperienza giuridica: l'avvocato, il giudice e il professore universitario. Ne è uscita fuori, così, una polifonia di voci arricchente e edificante.